

# **Carlo Fontana i kasnobarokne transformacije Rima**

## **Carlo Fontana e le trasformazioni tardobarocche di Roma**

Suvremeni pogled na djelo kroz fotografije i film

Uno sguardo attuale alla sua opera attraverso foto e film

Zagreb, Muzej arhitekture HAZU

utorak, 6. studenog – srijeda, 21. studenog 2018.

© 2018 T<sub>E</sub>X<sub>M</sub>A<sub>T</sub>

Via di Tor Vergata, 93/95

00133 Roma

Tel. 06 20 23 572 Fax 06 20 23 558

E-mail: [info@texmat.it](mailto:info@texmat.it)

[www.texmat.it](http://www.texmat.it)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento totale o parziale  
con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche)  
sono riservati per tutti i Paesi.

Fotografija na naslovnici/Foto in copertina: Giuseppe Bonaccorso, *Pročelje Palazzo di Montecitorio*, Rim/Prospetto  
del Palazzo di Montecitorio, Roma

Za fotografije Oscara Savia/Per le foto di Oscar Savio © Fototeka Hertziana – Max Planck Institut, Rim/Roma



S A A D

Scuola di Ateneo  
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"  
Università di Camerino

# Carlo Fontana i kasnobarokne transformacije Rima

Suvremeni pogled na arhitekturu kroz fotografije i film

Zagreb, Muzej arhitekture HAZU, utorak 6 studenog – srijeda, 21. studenog 2018.

Urednici kataloga/ Cura del catalogo

*Giuseppe Bonaccorso*

*Jasenka Gudelj*

Urednik hrvatsko talijanskog izdanja/ Cura del catalogo croato - italiano

*Borka Bobovec*

Kustosi izložbe/ Cura della mostra

*Giuseppe Bonaccorso, Maja Kućan, Jasenka Gudelj*

Postav izložbe/ Allestimento

*Giuseppe Bonaccorso, Maja Kućan, Jasenka Gudelj*

Grafički urednici kataloga/ Progetto grafico catalogo

*Alice Mattias*

Pod pokroviteljstvom/ Con il patrocinio di

*Accademia Nazionale di San Luca*

*Hrvatski muzej arhitekture HAZU*

U suradnji s/ In collaborazione con

*Scuola di Architettura e Design, Università di Camerino*

*Comune di Genazzano*

*Istituto Italiano di cultura Zagabria*

Autori fotografija i videa/ Foto e video di

*Paolo Portoghesi, Oscar Savio, Giuseppe Bonaccorso, Amanda Alves Borges, Giovanni Casinelli, Ilaria Chiesi, Fabrizio Colella, Bernardo Corsetti, Oriana De Candia, Mattia Fabbrizzi, Giuseppe Filieri, Federico Giunta, Renan Guimarães Barbosa Trivelli, Eljor Kerciku, Roman Kisilov, Maria Luisa Mattei, Alice Mattias, Bogdan Melinte, Martina Pessia, Francesco Pipoli, Giulia Ricci, Carolina Rossi.*

## Carlo Fontana e la Croazia. Una presenza elusiva

*Jasenka Gudelj*

Il nome del Cavalier Carlo Fontana (1638-1714) appare in due lettere ufficiali inviate nella primavera del 1672 al Senato della Repubblica marinara di Dubrovnik dal loro rappresentante a Roma, l'abate Stefano Gradi (1613-1683). L'Architetto "primario", come fu definito Fontana in questi due documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Dubrovnik, raccomandava ai Ragusei un certo Pier Antonio Perrone come capocantiere per la già avviata nuova cattedrale nella città adriatica.

Questi accenni, che toccano la traiettoria professionale del protagonista della presente mostra nella fase di consolidamento del suo atelier, confermano la sua notorietà internazionale e l'influenza che esercitava nell'universo architettonico ormai sovra-romano. Ma il curioso caso della nuova cattedrale di Dubrovnik, che include il coinvolgimento, per quanto tangenziale, di Carlo Fontana, ci potrebbe interessare anche come un caso d'esportazione del *more* architettonico romano che prelude la prassi che lo studio Fontana avrebbe sviluppato dalla fine degli anni settanta con i cantieri di Loyola e con quelli veneti per i Grimani.

La nuova cattedrale di Dubrovnik fu eretta in seguito ad un disastroso terremoto che colpì la città adriatica nel 1667; e Stefano Gradi, membro prominente della confraternita di San Girolamo a Roma e guardiano della Biblioteca Vaticana, si offrì di trovare l'architetto e anche i fondi per la ricostruzione del più importante edificio religioso della città. Dopo diverse vicissitudini ben note, il progetto fu affidato a Pier Andrea Bufalini, architetto della confraternita di San Girolamo, che nel 1672 inviò disegni e modelli all'altra sponda dell'Adriatico, senza però metterci mai piede di persona. Il ricco corredo documentario della vicenda, che vede anche il coinvolgimento di Fontana, testimonia delle difficoltà di costruire secondo un progetto romano in un paese dalla diversa cultura architettonica, con le sue consolidate tradizioni locali, le sue unità di misure, i suoi materiali e le sue procedure. Nonostante tali difficoltà, come noto, il cantiere fu coordinato da un capomastro-architetto inviato da Roma.

Carlo Fontana quindi, nella prima fase dei lavori sulla cattedrale di Dubrovnik, ricoprì il ruolo di arbitro e consigliere, dimostrando già di possedere una fitta rete di contatti altolocati: la conoscenza con Gradi poteva essere avvenuta nei circoli di Cristina di Svezia o del cardinale Paluzzo Altieri. Mentre per Bufalini doveva essere stata decisiva l'ammissione nel 1676 nell'Accademia di San Luca. Bisogna sottolineare che proprio con il progetto per Dubrovnik fu perfezionato un sistema di comunicazione delle proposte ad un'altra realtà geografica, attraverso la spedizione di modelli, piante, indicazioni e calcoli, precludendo a una successiva consolidata prassi dello studio Fontana. In quanto al linguaggio formale, la cattedrale ragusea e le prime opere di Fontana rappresentano un preludio ad una stagione romana diversa da

quella della prima metà del secolo; la ricerca di un linguaggio ispirato dall'antico e dall'atmosfera arcadica delle opere letterarie prodotte all'interno dalla cerchia di Cristina di Svezia, influenzeranno una ricerca formale che fu esportata in tutta Europa. Si tratta di una corrente dell'architettura romana tardo seicentesca, meno fantasiosa, ma più razionale, funzionale e logica, che prese consistenza alla fine del secolo sotto le linee guida di Carlo Fontana.

In effetti, il cantiere della cattedrale di Dubrovnik, in un certo senso segue la parabola professionale di Fontana, in quanto, quando fu ripreso nel 1691, dopo uno iato di ben diciassette anni, il capocantiere fu un architetto proveniente dal suo studio, il domenicano fra Tommaso Napoli (1659-1725), che rimase a Dubrovnik fino al 1700 in qualità di architetto dello Stato. Rimane ancora da stabilire il sistema delle relazioni personali che portarono il domenicano a Dubrovnik, anche se potrebbe essere stata decisiva una segnalazione del suo vecchio maestro Carlo Fontana.

Un tardo eco della prassi romana di Fontana e dei legami prestabiliti con Dubrovnik potrebbe essere confermato anche dall'arrivo di Pietro Passalacqua (1690-1748) negli anni trenta del Settecento. Ingaggiato soprattutto per riparare il quattrocentesco acquedotto, l'architetto siciliano era nipote di Filippo Juvarra, uno dei più geniali allievi di Fontana. A Passalacqua inoltre, ma senza riscontri documentari, viene anche attribuita la bella scalinata dei Gesuiti: paragonabile alla scalinata di Trinita de' Monti, ma simile anche al fluido disegno del Porto di Ripetta, opera di Alessandro Specchi (anche lui facente parte dello studio Fontana), che era ubicato proprio davanti alla chiesa nazionale degli Illirici a Roma. Questa filiazione delle soluzioni fontaniane appare in un altro tipo di opera, contenuta nei disegni preparatori per il famoso libro *Entwurf Einer Historischen Architectur* (Wien 1721) di Johann Bernhard Fischer von Erlach, conservati oggi nella Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria. L'architetto austriaco non era dichiaratamente un allievo di Fontana, ma il disegno rappresentante la prospettiva del palazzo Borromeo, realizzato nell'Isola Bella sul Lago Maggiore, deriva dal noto progetto fontaniano della dimora principesca. Questa circostanza dimostra qualche affinità di Fischer con lo studio romano dell'architetto ticinese.

Un'affiliazione del resto rafforzata da una descrizione dello studio dell'architetto ticinese (resa nota dal suo inventario dei beni post-mortem), attraverso la quale si evince come questa prospettiva, poi riprodotta da Fischer, era appesa su uno dei muri dell'atelier come esempio di studio per gli allievi.

Un ulteriore legame, per ora non direttamente confermato dalle opere di Fontana, si potrebbe cercare nella vicenda degli Odeschalchi a Srijem dove, nel castello di Ilok, si trovano ancora parti della collezione artistica del conte Livio Odeschalchi, nipote di papa Innocenzo XI.

Molteplici legami dei Fontana con gli Odeschalchi, sono evidenti anche nelle opere rappresentate in mostra: dalla facciata di San Marcello alla chiesa dei SS. Apostoli sino a San Michele in Ripa. Ma le congetture tra i Fontana e la famiglia di origine comasca sono anche evidenti dai viaggi che Fontana intraprende in Lombardia (Como e Bergamo). Tuttavia, allo stato attuale delle ricerche, queste connessioni non sembra avessero avuto degli sbocchi professionali nei nuovi acquisti

degli Odescalchi effettuati nell'estremo oriente delle terre asburgiche.

Infine, se gli echi della poetica fontaniana (filtrata da soluzioni viennesi), si possono ritrovare in diverse realizzazioni tardobarocche ubicate nell'odierna Croazia, bisogna rilevare il curioso fatto che, al momento, le biblioteche storiche croate presentano una singolare lacuna rispetto alle opere teoriche di Carlo Fontana.

Tutto ciò emerge con evidenza se confrontate con il significativo possesso di varie copie del libro di Domenico Fontana, *Della trasportatione dell'obelisco Vaticano et delle fabbriche di nostro signore Papa Sisto V* (Roma, 1590/1604), probabilmente giustificato dall'interesse di stampo nazionale per l'incisore "Schiavone" Natale Bonifacio.



**Carolina Rossi**

*Kolonada na Trgu sv. Petra/ Colonnato di  
San Pietro, Rim/Roma, 2015*

(G.L. Bernini, u suradnji, medu ostalima  
i s C. Fontanom/ con l'assistenza, tra gli  
altri, di C. Fontana)